



Comune di **ZACCANOPOLI**  
Provincia di Vibo Valentia

---

Via Rione Nuovo – 89867 ZACCANOPOLI -  
Tel. 0963-600251 – Fax 0963-601956 - P. IVA 003234000796  
[protzaccanopoli@asmepec.it](mailto:protzaccanopoli@asmepec.it) – [UTC@comune.zaccanopoli.vv.it](mailto:UTC@comune.zaccanopoli.vv.it)

**N. 2 DOCUMENTO**  
**VERIFICA DELLO STRUMENTO URBANISTICO**  
**GENERALE VIGENTE (PRG) CON IL QTRP E**  
**ALTRO IN ORDINE ALLA COMPATIBILITÀ CON**  
**LE REALI CONDIZIONI TERRITORIALI ED ALLA**  
**SICUREZZA IDROGEOMORFOLOGICA E DI**  
**PROTEZIONE CIVILE E DI DIFESA DEL SUOLO**  
*in conformità all’art. 21 della L.R. 19/02 e smi e al QTRP, con particolare riferimento alle*  
*“Disposizioni normative”*

## Indice

PREMESSA .....	pag. 3
ELENCAZIONE DEI VINCOLI .....	pag. 4
VINCOLI P.A.I. ....	pag. 4
VINCOLI DI PROTEZIONE CIVILE .....	pag. 5
<i>La cartografia di base</i> .....	pag. 5
<i>La valutazione dell’esposizione</i> .....	pag. 6
<i>La popolazione e gli edifici strategici</i> .....	pag. 7
<i>Aree di emergenza</i> .....	pag. 7
VINCOLI RISCHIO SISMICO .....	pag.10
<i>Classificazione sismica e pericolosità</i> .....	pag. 11
<i>La zonazione sismogenetica ZS9</i> .....	pag. 13
<i>Pericolosità locale</i> .....	pag. 14
VINCOLO ARCHEOLOGICO .....	pag. 15
PARTE NORMATIVA .....	pag. 15
<i>Rapporto tra QTRP e Piani o Regolamenti Comunali</i> .....	pag. 15
<i>Procedura semplificata - art. 27 Ter LUR Calabria n.19/2002 e smi</i> .	pag. 15
<i>Art. 27 Ter, LURC n. 19/2002, e smi LURC n.28 del 01.8.2016</i>	

## ELENCAZIONE DEI VINCOLI

**Gli aspetti urbanistici possono essere sovraordinati a vincoli di diversa natura e questi vincoli a sua volta possono essere raggruppati in:**

- Vincoli del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico
- Vincoli di Protezione Civile;
- Vincoli paesaggistici e archeologici;
- Vincoli di Rischio sismico.

Per la valutazione del PRG del Comune e quindi per la redazione di questo documento è stato, per come da indirizzo della Regione Calabria, consultato il Q.T.R.P., Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica “CALABRIAINCAMBIAMENTO: GOVERNARE IL PRESENTE E PROGETTARE IL FUTURO” QUADRO CONOSCITIVO 6 LA RAPPRESENTAZIONE DELLE TUTELE”.

### VINCOLI P.A.I. – P.G.R.A.

Il territorio comunale di Zaccanopoli in termini di vincoli idrogeologici definiti nel Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico Rischio Frane – Alluvioni PAI (ai sensi della L. n. 183 del 18/05/89; L. n. 253 del 7/08/90; L. n.493 del 4/12/93; L.n. 226 del 13/07/99; L.n. 365 del 11/12/00 dei territori dell’ex Autorità di Bacino Regionale Calabria, approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 13 del 29/10/2001, Giunta Regionale con Delibera n. 900 del 31/10/2001, Consiglio Regionale Delibera n. 115 del 28/12/2001, successive approvazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale della Calabria con Delibera n. 26 del 02/08/2011 Procedure di aggiornamento PAI FR e FI; n. 27 del 02/08/2011 Testo aggiornato delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia) è mappato nelle seguenti cartografie :

#### Rischio Idraulico (PAI)

- **Tavola AV 102 – 048 Zaccanopoli Aree vulnerate ed elementi a rischio .**  
La cartografia delle aree vulnerate riporta danni gravi al centro abitato da fonti comunali ad opera del Vallone T. Bardano
- **Tavola RI 102 - 048 Zaccanopoli Perimetrazione aree a rischio idraulico**  
La cartografia riporta una zona di attenzione a rischio idraulico R4 nel tratto del Vallone San Sergio – T. La Grazia di lunghezza **326,5 mt**;

**Rischio Alluvioni (PGRA)**

Le aree mappate nella cartografia del PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021-2027 II ciclo –Art. 14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE - Approvazione primo aggiornamento con DPCM 1 dicembre 2022 Pubblicazione in Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 32 del 8 febbraio 2023 e Adozione CIP Delibera n.2 del 20/12/2021) che definiscono gli ambiti alluvionali con diversi tempi di ritorno e diversi livelli di pericolosità. E nel dettaglio :

Bacino idrografico	Corso d’acqua	Tipologia	Pericolosità PGRA	Superficie Km <sup>q</sup>
Fiumara Potame	Vallone Lascia	Area di attenzione	P3	0.02885 Km <sup>2</sup>
Torrente San Nicola	Vallone S. Chiara	Area di attenzione	P3	0.0477 Km <sup>2</sup>
Vallone Bardano	Fosso Palombaro	Area di attenzione	P3	0.0676 m <sup>2</sup>
Torrente La Grazia	Vallone San Sergio	Area di attenzione	P3	0.1064 m <sup>2</sup>
	Vallone Rio Timpa*	Area di attenzione	P3	0.086 m <sup>2</sup>
<b>Totale aree a rischio inondazione</b>				<b>0,3269 kmq</b>

Tab. 1 – Aree a pericolosità idraulica elevata PGRA (2022)

- P3 (aree di Elevata Pericolosità): allagabili a seguito di eventi di piena con tempo di ritorno di 50 anni
- P2 (aree di Media Pericolosità): allagabili a seguito di eventi di piena con tempo di ritorno compreso fra 50 e 200 anni
- P1 (aree di Bassa Pericolosità): allagabili a seguito di eventi di piena con tempo di ritorno compreso fra 200 e 500 anni

**Rischio Frana (PAI)**

La cartografia del PAI con riferimento all’ Elaborato 15.1 - CARTA INVENTARIO DEI CENTRI ABITATI INSTABILI (Tavola 102\_048 Zaccanopoli) e Elaborato 15.2 CARTA INVENTARIO DELLE FRANE E DELLE RELATIVE AREE A RISCHIO (Perimetrazione delle aree a rischio e/o pericolo di frana - Tavola 102\_048 Zaccanopoli) riporta i principali areali di frana censiti nel territorio comunale, per come riassunto nella tabella seguente

### Frane Zaccanopoli (Fonte PAI – IFFI)

<i>Sigla PAI</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Pericolosità</i>	<i>Stato di Attività</i>	<i>Superficie</i>	<i>Beni Esposti</i>	<i>Rischio</i>
ZCP1	ZFP	IP3	Attiva	0,42 Km <sup>2</sup>	Porzione di versante a SW dell’abitato in destra orografica del Vallone San Sergio – Attività produttive	R4
ZCP2	ZFP	IP3	Quiescente	0.012 Km <sup>2</sup>	SP 19	R2
ZCP3	Scorrimento	IP3	Attiva	0,037 Km <sup>2</sup>		
ZCP4	Scorrimento	IP3	Quiescente	0,017 Km <sup>2</sup>		R3
PARGH 15	Scorrimento	IP3	Quiescente	0.0068 Km <sup>2</sup>	Abitazioni di Via Ponte Passo e Via Ponte Passo	-
<b>Totale areali in dissesto</b>				<b>Km<sup>2</sup> 0,493</b>		

## VINCOLI DI PROTEZIONE CIVILE

### CARTOGRAFIA DI BASE

La cartografia di base utilizzata è quella estratta dalla banca dati del Geoportale del Ministero dell’Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it/>) e dal Geoportale cartografico regionale Servizi - Open data estrapolando le seguenti tavole:

- C.T.R. 2008 in scala 1 : 5.000
- Ortofoto (volo 2008) in scala 1: 5000
- CARTOGRAFIA I.G.M. in scala 1: 25.000
- Progetto Corine Land Cover (anno 2018)
- Progetto IFFI - INVENTARIO dei FENOMENI FRANOSI in Italia
- PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI (vers. Aggiornata 2011)
- Direttiva e Cartografia PGRA - Piano Gestione Rischio Alluvioni ( 2007/60/CE, D.lgs 49/2010, D.lgs 219/2010)
- PIANO AIB 2023 - Piano antincendio boschivo Piano regionale per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2021 Art. 3 Legge n° 353 del 21 novembre 2000 (Legge quadro in materia di incendi Art.3 L.R. n.51 del 22 dicembre 2017 (Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000 n.353)
- Dati territoriali, limiti amministrativi, dati demografici (zone censuarie, popolazione residente - BASI TERRITORIALI E VARIABILI CENSUARIE), sono stati estrapolati invece dal portale ISTAT (<https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche>).

### VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell’uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all’interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo .Il concetto di rischio è legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada, ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l’effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Per definire il RISCHIO si è fatto riferimento ai termini proposti dalle Commissioni tecnico scientifiche dell’UNESCO attraverso la seguente formula :

$$\mathbf{R = H \times V \times E}$$

dove :

H = Pericolosità (Hazard in inglese) probabilità che un fenomeno potenzialmente dannoso di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area e per determinate cause d’innesco;

V = Vulnerabilità: è il grado di perdita atteso su un dato elemento o gruppi di elementi a rischio derivanti da un potenziale fenomeno distruttivo di una data intensità; la vulnerabilità viene espressa in una espressa in una scala da 0 (nessun danno) a 1 (danno totale) .

E = Elementi a rischio : è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane, le attività produttive, le infrastrutture.

Il prodotto della pericolosità con la vulnerabilità costituisce il RISCHIO SPECIFICO  $R_s$  e di conseguenza il prodotto tra il rischio specifico e gli elementi esposti consente di calcolare il Rischio totale.

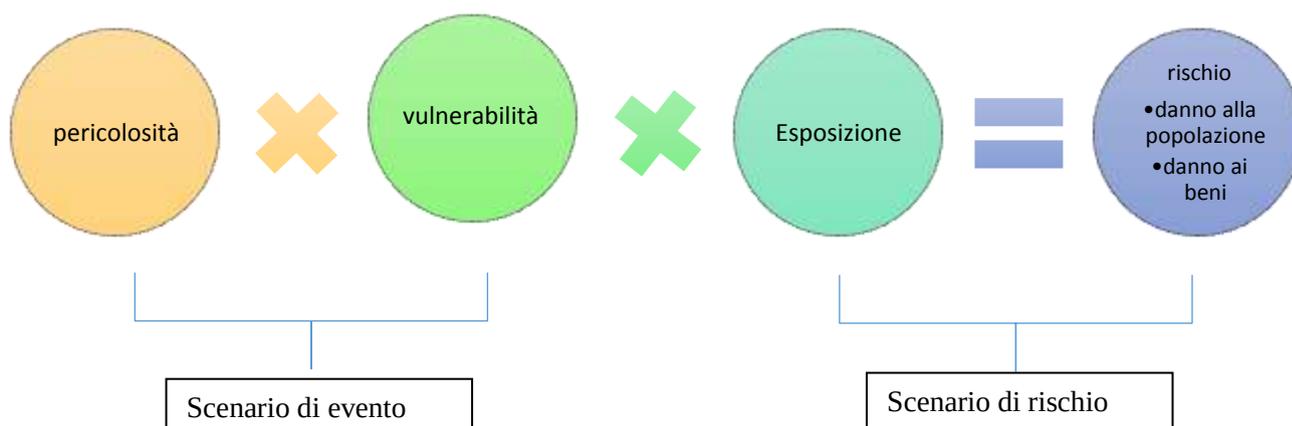
I fattori H e V dell’equazione definiscono lo scenario d’evento che consiste in una descrizione degli effetti causati da un qualsiasi evento massimo atteso alle persone e alle cose, in una porzione di territorio ed in un determinato periodo.

Gli scenari di evento conterranno le seguenti informazioni:

- a) aree vulnerabili, cioè le aree che possono essere colpite dall’evento, che in alcuni casi si estendono all’intero territorio comunale;
- b) magnitudo dell’evento, misurata in una scala adeguata al tipo di fenomeno, suddividendo eventualmente l’area vulnerabile in sotto-aree in base alla magnitudo, così come indicato nella descrizione degli scenari per i vari tipi di rischio;
- c) direzioni di propagazione, per gli eventi che evolvono spazialmente (incendi, inondazioni, frane, etc.);
- d) punti critici nei quali: i) il fenomeno può originarsi o può evolvere o trasformarsi in modo sfavorevole, ad esempio cambiando direzione o intensità, ii) il fenomeno può assumere magnitudo particolarmente elevata, iii) gli effetti dell’evento potrebbero ampliarsi (esempio strettoie lungo un corso d’acqua) e dove è possibile intervenire in fase di allertamento;
- e) punti di osservazione dove è possibile monitorare, in condizioni di sicurezza, l’evolvere del fenomeno o effettuare la lettura di strumenti che non operano in telemisura, fornendo in ogni caso elementi utili per l’attivazione di nuove fasi operative, previste dal modello di intervento;
- f) elementi di interesse strategico: elementi territoriali (edifici, infrastrutture tecnologiche e di

servizio) o attività che se investite dall'evento potrebbero essere fonte di interruzione delle funzioni di Comando e Controllo dell'emergenza.

Per ciascun rischio attraverso una descrizione dettagliata corredata da apposita cartografia di seguito verranno esaminate la pericolosità (scenario di evento) e la vulnerabilità dei beni esposti da cui si ottiene lo scenario di rischio secondo lo schema seguente :



### **EDIFICI STRATEGICI**

In considerato edificio strategico in Protezione Civile è la SEDE COC (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è istituito presso la sede del Municipio e ubicata in Via Rione Nuovo ed è caratterizzato dall'ufficio del Sindaco, dall'ufficio tecnico e quello della polizia municipale e la sala consiliare per l'allestimento della sala operativa con installazione delle postazioni delle Funzioni di supporto (crf TAB S3-C1 Linee Guida).

Il C.O.C. è coordinato in emergenza dal Sindaco e dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico. E' organizzato in 9 Funzioni di Supporto secondo il Metodo Augustus e viene attivato dal Sindaco, o in Sua assenza da un suo delegato, a mezzo di Ordinanza Sindacale; il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile ha il compito di coordinare e mantenere costante il collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio.

## **AREE DESTINATE ALL’EMERGENZA : AREE DI ATTESA e RICOVERO**

Le aree di emergenza attesa e ricovero destinate alla popolazione ed indicate nell’apposita cartografia di Piano sono state individuate nelle piazze e negli slarghi principali del centro urbano di Zaccanopoli e sono :

- n. 4 Aree di attesa indicate con le sigle AA\_01 – AA\_04
- n. 2 Area di Ricovero indicate con la sigla AR\_01 presso la sede COC e AR\_02 in area standard di proprietà comunale lungi la SP 19
- n. 1 Area atterraggio elicottero in prossimità della sede C.O.C. (ZAE)

Nella tabella di seguito allegata sono indicate le suddette aree ed il numero di persone ospitabili considerando un eventuale incremento della popolazione durante il periodo di maggiore afflusso turistico di un 10% sul totale dei residenti.

<b>AREE DI ATTESA</b>			
<b>ID</b>	<b>Localizzazione</b>	<b>Superficie mq</b>	<b>N. Persone ospitabili</b>
<b>AA_01</b>	Via Rione Nuovo	1445	400
<b>AA_02</b>	Via G. Garibaldi – Via G. Carducci	213	80
<b>AA_03</b>	Via Ventura – Via D. Bonavina	125	60
<b>AA_04</b>	Viale Santa Chiara	120	60
<b>Totale popolazione</b>			<b>600</b>

Vanno considerate quali aree potenzialmente impiegabili in emergenze tutte le aree verdi ed i parcheggi delle strutture ricettive presenti nel territorio da utilizzare in caso di necessità di concerto con le proprietà private.

L’area di attesa AA\_01 (Via Rione Nuovo ) indicata con apposito simbolo è dedicata ai disabili secondo la Direttiva 135/2015 in quanto soddisfa i criteri minimi richiesti dalla suddetta direttiva, ovvero la piena accessibilità a qualsiasi tipologia di disabilità, la distanza minima dalle infrastrutture principali, dagli edifici strategici, la piena accessibilità ai mezzi di soccorso ed ai soccorritori ed in ultimo la presenza di reti tecnologiche.

Le aree di accoglienza o ricovero sono le aree nelle quali la popolazione evacuata viene sistemata per periodi più o meno lunghi a seconda dell’evento. Queste aree devono essere individuate, a cura del Comune o dell’insieme dei Comuni, in zone esenti da qualsiasi rischio e localizzate in modo da garantire una distribuzione capillare sul territorio.

Le aree di ricovero individuate sono le seguenti :

AREA DI RICOVERO			
ID	Localizzazione	Superficie mq	N. Persone ospitabili
AR_01	Via Rione Nuovo	1445	80
AR_02	Viale Santa Chiara	2146	150

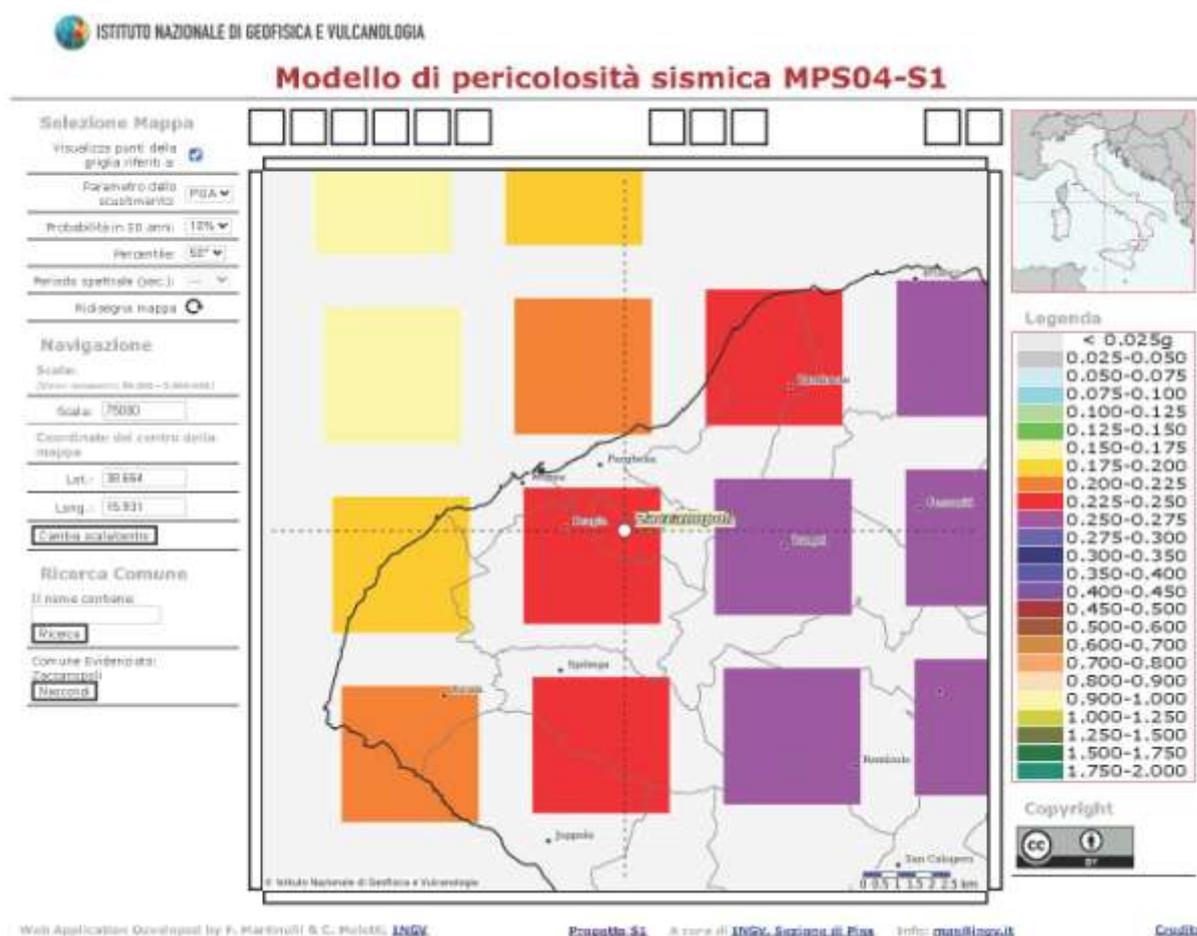
L’ area ammassamento soccorritori e risorse è ubicato nel Comune sede COM che è Tropea in Via Ermenegildo E.

Il Presidio Medico Avanzato è ubicato presso l’Ospedale Civile di Tropea di Via Provinciale – Via Campo Inferiore - Via Provinciale.

I principali collegamenti infrastrutturali in entrata ed in uscita dal territorio comunale che consentiranno il corretto svolgimento delle varie operazioni in emergenza sono rappresentati dalla **SP 19** in direzione NW verso Parghelia e la **SP 19 - SP 17** verso Est Monte Poro – Vibo Valentia.

## VINCOLI RISCHIO SISMICO

In termini di rischio sismico, il comune è classificato in Zona 1 secondo la mappatura del territorio nazionale dell’I.N.G.V. e in accordo con quanto stabilito nella O.P.C.M. 3207 del 2003 e ss. mm. ii. Tale classificazione scaturisce dall’elaborazione della mappatura a scala nazionale della pericolosità sismica di base attraverso l’analisi del parametro  $a_g$  = accelerazione orizzontale massima attesa su suolo di categoria A (bedrock sismico) e superficie topografica orizzontale T1, redatta dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) in collaborazione col Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (crf : Mappe interattive di pericolosità <http://esse1.mi.ingv.it/>).



Mappa di pericolosità sismica a (g)

In mancanza di una analisi più accurata che definisce la pericolosità sismica locale in funzione delle condizioni locali stratigrafiche del sottosuolo (Microzonazione di Livello 3) e della morfologia della superficie, come valori della pericolosità sismica di base si assumono quelli stimati e forniti dall’INGV. La pericolosità sismica di base è il livello di scuotimento, cioè l'entità del moto del suolo, che è lecito attendersi in una determinata area, in termini di valore di PGA (Peak Ground Acceleration) ovvero dello spettro di accelerazione in corrispondenza del periodo  $T = 0$ .

L’accelerazione massima al suolo a (g) attesa con probabilità di eccedenza al 10% in 50 anni è compresa tra 0,225 e 0,250 g. La metodologia utilizzata dai ricercatori per la mappatura del territorio è basata oltre alle conoscenze di geologia strutturale e dati di sismicità storica già noti anche su ulteriori elementi quali: il catalogo degli eventi sismici (CPTI15-vers 4), la zonazione sismogenetica e le leggi di attenuazione.

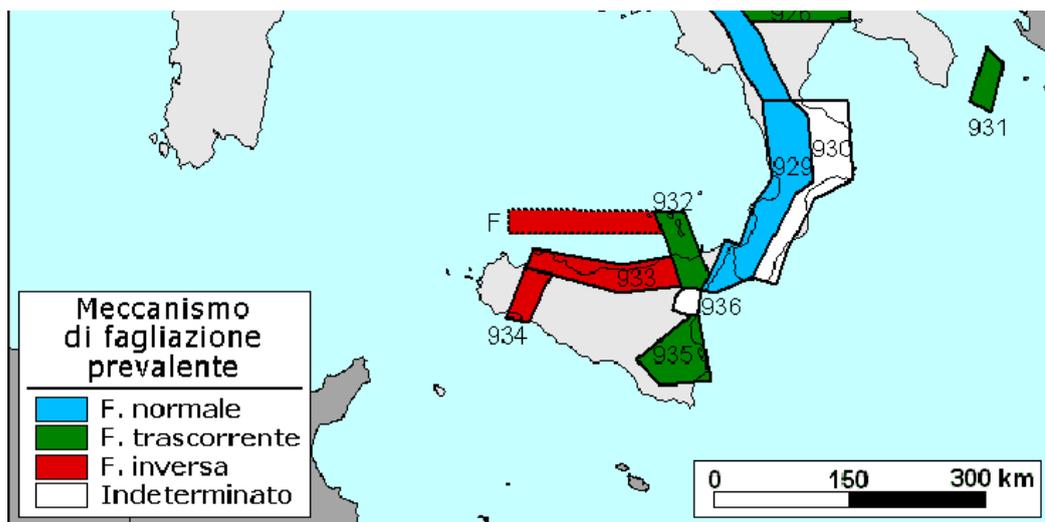
Il Catalogo parametrico dei Terremoti riporta gli eventi compresi nell'arco temporale dall'anno 217 a.c. all'anno 2002. Di ciascuno degli eventi considerati viene data una serie di informazioni tra le quali sono essenziali gli indicatori di severità: l'intensità epicentrale e la magnitudo, anche se quest'ultima è ricavata con apposite formule di trasformazione dall'intensità per i terremoti non recenti. Ogni evento è associato ad una delle zone sismogenetiche in cui è stato suddiviso il territorio nazionale ed individuata dalla zonazione ZS9.

Per zone sorgente, o sismogenetiche, si intendono quelle aree che si possono considerare omogenee dal punto di vista geologico strutturale e soprattutto cinematico. Per ogni zona sismogenetica è stata effettuata una stima della profondità media dei terremoti e del meccanismo di fagliazione prevalente. Ogni zona sismogenetica è caratterizzata da una propria sismicità definita attraverso la distribuzione degli eventi in base alla loro severità.

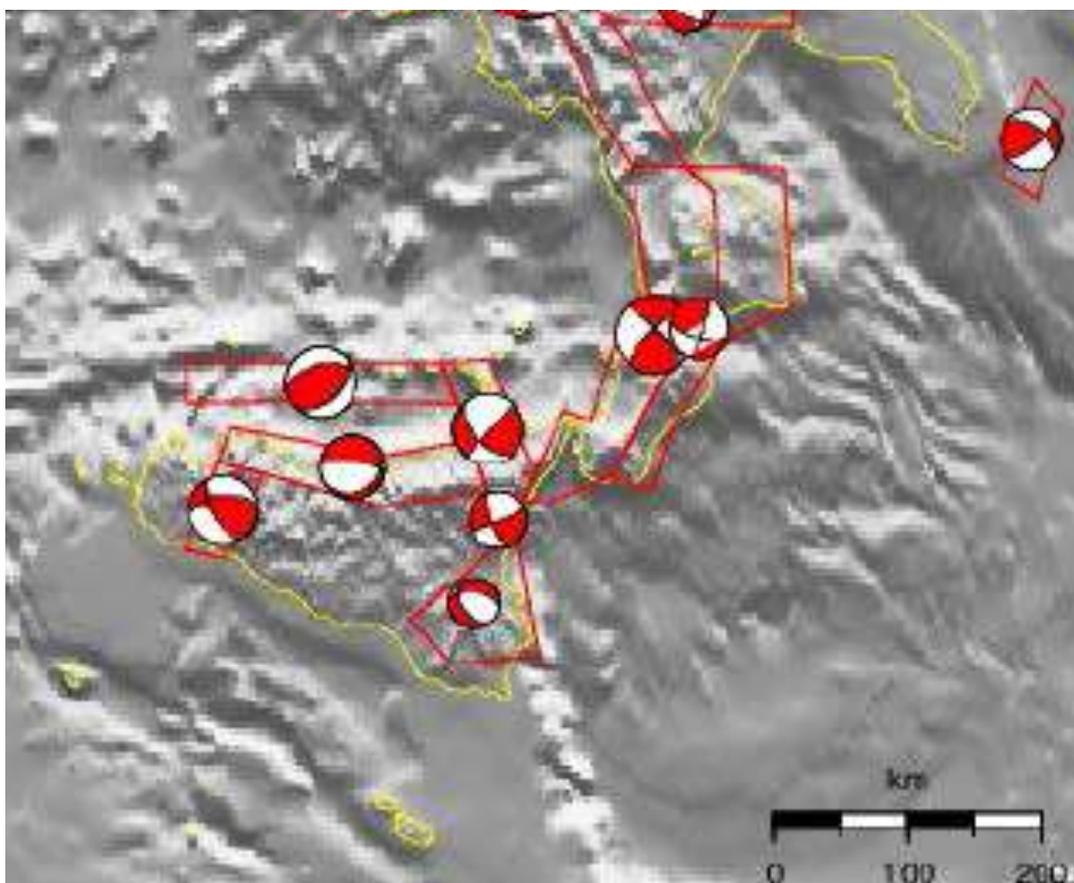
L’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) a seguito di ulteriori studi sulla geometria delle sorgenti sismogenetiche (DISS 2.0) ha attualmente suddiviso il territorio nazionale in 9 zone sismogenetiche, attribuendo all’Arco Calabro due zone sorgente : una sul lato tirrenico zona 929 entro cui ricade il territorio di Zaccanopoli e una sul lato ionico zona 930.

Le due zone sorgente della Calabria sono caratterizzate da livelli di sismicità diverse: i terremoti

con più elevata magnitudo hanno infatti interessato i bacini del Crati, del Savuto e del Mesima fino allo Stretto di Messina (zona 929). Tra gli eventi più significativi spicca la sequenza del 1783 e i terremoti del 1905 e 1908. Viceversa sul versante ionico (zona 930) solo 4 eventi hanno superato magnitudo 6, e tra questi il terremoto del 1905 appare come l'evento più forte.

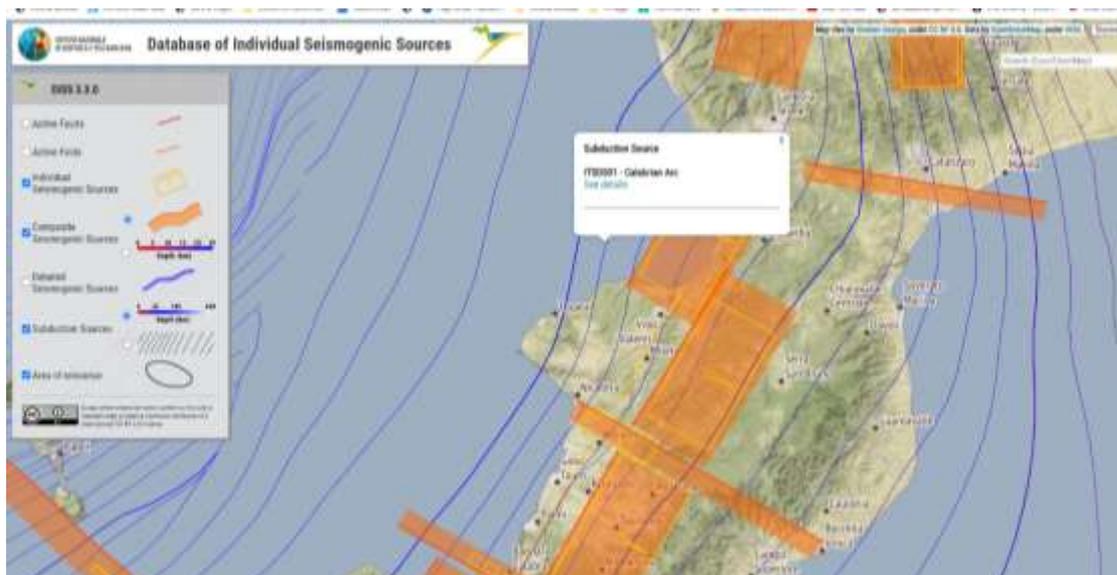


Zonazione sismogenetica Z930 e principali sistemi di fagliazione delle ZS (I.N.G.V. – DISS)



Meccanismi focali medi calcolati delle zone sismogenetiche di Z929 e Z930  
 (Vannucci e Gasperini , 2003)

Dal punto di vista sismogenetico il territorio di Zaccanopoli è ubicato all’interno dell’area in subduzione dell’Arco Calabro e la sintesi dei principali parametri di questa zona sismogenetica è riportata nella tabella sottostante.



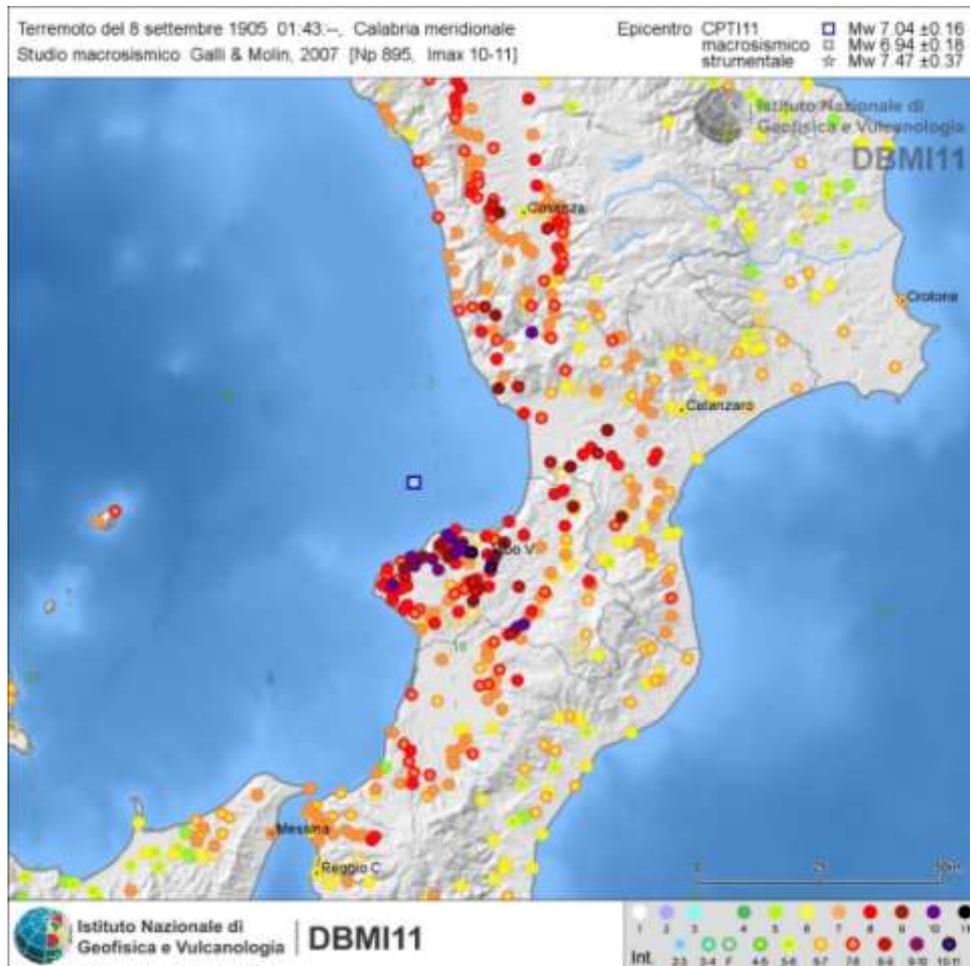
Fascia sismogenetica afferente al territorio di Zaccanopoli - ITSD001 Calabrian Arc

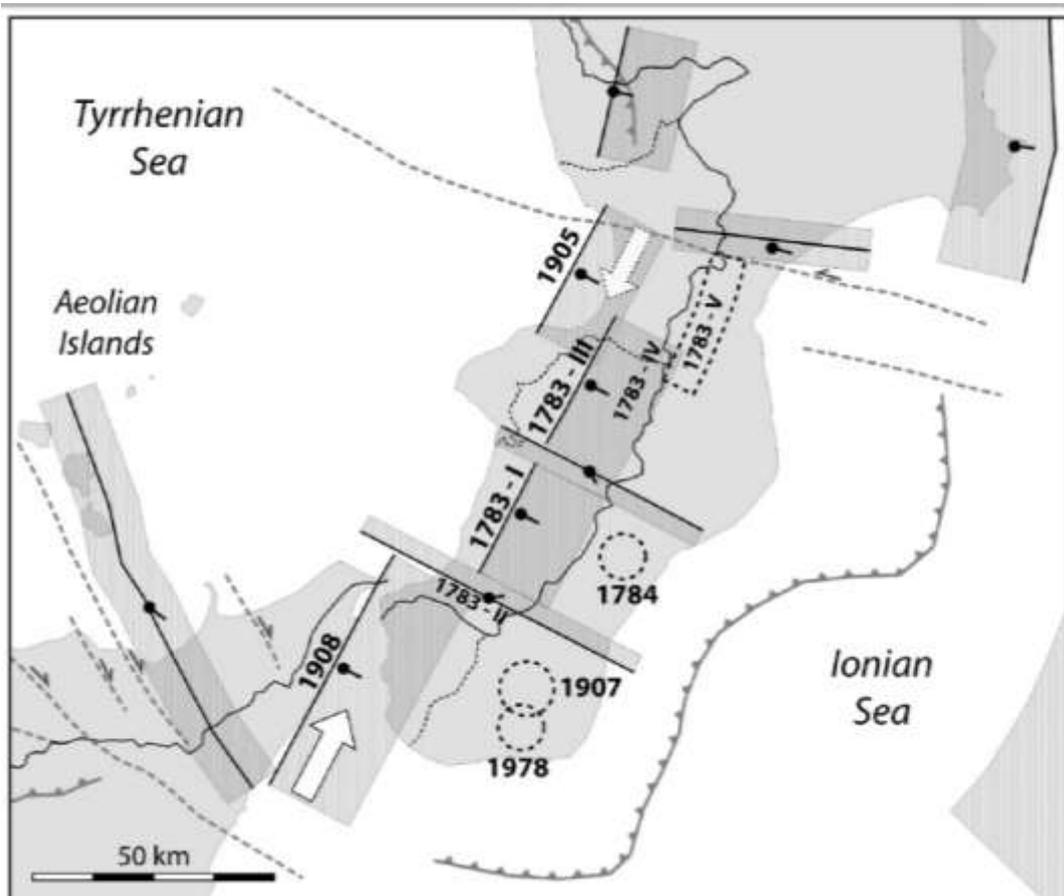
### PARAMETRIC INFORMATION

Parameter	Quality	Evidence	
<b>Min Seismogenic Depth [km]</b>	10.0	LD	Based on 150 degrees C isotherm from literature data (Gutscher et al., 2006)
<b>Max Seismogenic Depth [km]</b>	34.0	LD	Based on Moho position and 350-450 degrees C isotherm from literature data
<b>Dip direction</b>	NW	LD	Based on geophysical data from various authors.
<b>Convergence azimuth [deg CW from North]</b>	95...130	LD	Based on geodetic data from various authors.
<b>Convergence Rate [mm/y]</b>	2.7...3.0	LD	Based on geodetic data from various authors.
<b>Max Magnitude [Mw]</b>	8.3	ER	Estimated from the scaling relation by Allen & Hayes (2017) applied to the area of the largest rupture area that fits inside the seismic interface.

**LD=Literature Data; OD=Original Data; ER=Empirical Relationship; AR=Analytical Relationship; EJ=Expert Judgement**

Per la Calabria centro meridionale, dunque, i dati storici più importanti sono quelli relativi alle sequenze sismiche del 1659, del 1783, del 1905 e del 1908 (v. Fig. 12). Il terremoto di riferimento per Zaccanopoli è sicuramente la sequenza sismica del 1905, per come è riportato nel Catalogo parametrico dei Terremoti CPTI15 vers. 4.0 - EqID 19050908\_0143\_000 con tempi di ritorno stimati intorno ai 100 anni.

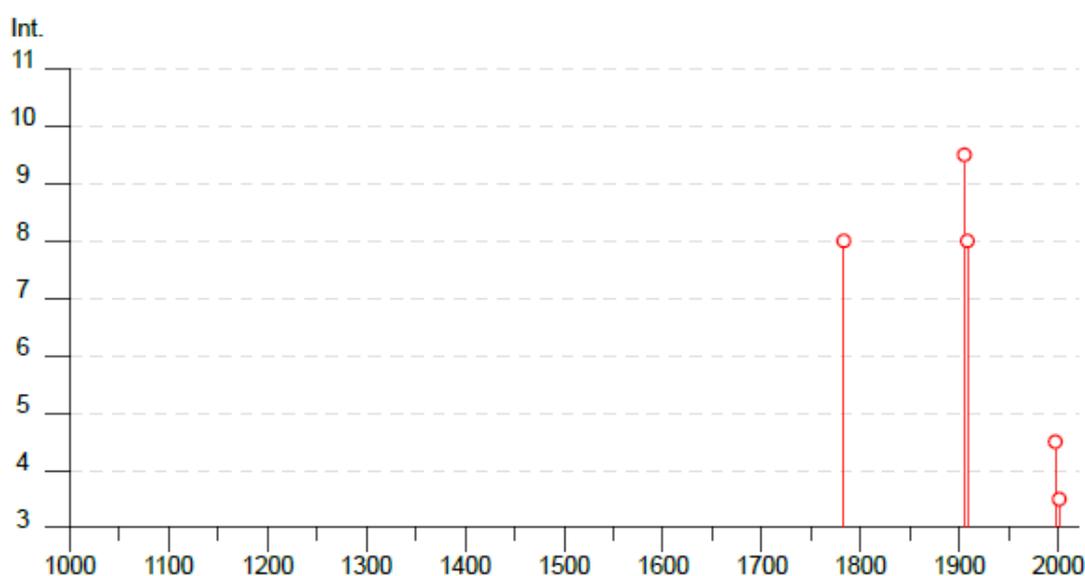




Terremoto storico di riferimento

## Zaccanopoli

PlaceID IT\_65155  
 Coordinate (lat, lon) 38.664, 15.929  
 Comune (ISTAT 2015) Zaccanopoli  
 Provincia Vibo Valentia  
 Regione Calabria  
 Numero di eventi riportati 6



Effetti										In occasione del terremoto del		
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw		
8	1783	02	05	12			Calabria meridionale	356	11	7.10		
9-10	1905	09	08	01	43		Calabria centrale	895	10-11	6.95		
8	1908	12	28	04	20	2	Stretto di Messina	772	11	7.10		
4-5	1997	06	09	14	10	5	Vibonese	69	6	4.27		
3-4	2001	05	17	11	43	5	Tirreno meridionale	206	4	4.97		
2	2004	05	05	13	39	4	Isole Eolie	641		5.42		

Sismicità storica di Zaccanopoli

Come evidente dalle tabelle tra i terremoti con  $M_w > 6$ , di cui bisogna tenere conto ai fini della valutazione del rischio sismico, vi è sicuramente il sisma del 1905 del quale si hanno oggettivi riscontri in termini di danni sia alle persone che alle cose e che rappresenta pertanto il **sisma di riferimento per la pianificazione dell'emergenza.**

## **VINCOLO ARCHEOLOGICO**

Per l'identificazione, verifica e valutazione delle aree di vincolo è stato consultato il sito:<http://pr5sit.regione.calabria.it/web/pr5sit/sezione-opendata> e dalla consultazione effettuata non risultano presenti aree di vincolo archeologico.

## **PARTE NORMATIVA**

### **Rapporto tra QTRP e Piani o Regolamenti Comunali**

Per il governo dell'intero territorio del Comune, il QTRP, fatte comunque salve le disposizioni di cui all'art. 145, commi 3, 4 e 5, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i., costituisce lo strumento di indirizzo e coordinamento per la programmazione e pianificazione attuativa e sarà assunto a proprio riferimento nel rispetto dei principi dettati dall'art. 31 delle disposizioni normative del Q.T.R.P. stesso.

Per gli strumenti di pianificazione attuativa e regolamentare del comune sono cogenti le disposizioni normative di cui alla LR n.19/2002 e s.m.i., nonché quelle del QTRP e, le previsioni in esse contenute sono immediatamente prevalenti ed esecutive sulle disposizioni eventualmente difformi contenute negli strumenti urbanistici comunali.

Pertanto, gli strumenti di pianificazione comunali che si vanno formando con il presente R.O., a qualunque livello debbano essere adeguati e non in contrasto con il QTRP e alle procedure previste dalla legge regionale n.19/02 e s.m.i..

### **Procedura semplificata – art. 27 Ter L. U. R. Calabria n.19/2002 e s.m.i.**

In attuazione del principio generale della pianificazione territoriale urbanistica sul

contenimento del consumo di suolo, il comune di Zaccanopoli ha nello strumento urbanistico approvato (PRG) un dimensionamento non superiore a 5.000 abitanti e, pertanto, può in virtù del 1° comma dell’art. 27-ter dotarsi del presente RO, redatto secondo quanto disposto dall’articolo 21, sostitutivo delle previgenti Norme tecniche di attuazione (NTA) e del Regolamento edilizio (RE) del PRG, ed a tale scopo ha effettuato l’adesione alla *Procedura Semplificata*(*Delibera G. C. n.78 del 03.10.2023 – Delibera C. C. n.25 del 16.11.2023*) .

Inoltre, sempre a norma del comma 1 (per la parte integrativa apportata dalla legge regionale n.28 del 01.8.2016), il Comune, con la relazione che precede ha anche effettuato la *“Verifica dello strumento urbanistico comunale generale vigente in ordine alla compatibilità con le reali condizioni territoriali ed alla sicurezza idrogeomorfologica e di protezione civile e di difesa del suolo, in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale in vigore”*, mentre nei sessanta giorni successivi, per come prescritto dal comma 3 dell’art. 27 ter della stessa legge, il RO che precede risulta redatto in coerenza alla legge ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti, quindi verrà riapprovato dal RUP.

Nei trenta giorni successivi, il Consiglio Comunale adotta il RO con la Verifica al PRG vigente, che a sua volta verrà pubblicato nel sito del Comune e inoltre depositato presso la sede Municipale per trenta giorni decorrenti dalla pubblicazione *“dell’avviso dell’avvenuta adozione”* nel BURC.

Decorsi i termini di cui al comma 4 dell’art. 27 ter L.U.R. Calabria n. 19/02 e s.m.i., il RO e l’allegata verifica di compatibilità del Piano vigente, previo vincolante parere favorevole della competente Soprintendenza e degli uffici regionali del MiBACT, sono trasmessi in copia digitale, nelle forme previste dal d.lgs. 82/2005, al Settore Urbanistica del Dipartimento Ambiente e Territorio di cui all’articolo 9 della stessa Legge, che, entro trenta giorni dall’acquisizione, rilascia il parere vincolante di coerenza alla legge ed allo strumento urbanistico sovraordinato, e dopo il parere favorevole, il consiglio comunale, su proposta della giunta, approva il RO e l’allegata verifica di compatibilità del Piano vigente, che entra in vigore dalla data di pubblicazione *“dell’avviso di approvazione e di avvenuto deposito”* nel BURC.

Il comune di Zaccanopoli essendo dotato di PRG con il presente RO può assoggettare a trasformazione territoriale le seguenti zone omogenee di piano:

- a) le zone omogenee A e B e relative sottozone e tutti gli ambiti territoriali comunque denominati, nei quali siano stati o verranno approvati piani di attuazione secondo quanto disposto all'articolo 65 della L.U.R. Calabria;
- b) le aree destinate agli interventi di edilizia sociale di cui alla legge regionale 16 ottobre 2008, n.36 (Norme di indirizzo per programmi di edilizia sociale) e le previsioni di piano aventi destinazione D e F.

Ai sensi dell’8 comma, non sono ammesse varianti urbanistiche al di fuori di quelle derivanti dalla realizzazione di progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico sottoposti alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità) o del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali; nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture) o del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria) convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché da interventi previsti da strumenti di programmazione negoziata individuati dal POR Calabria o da interventi realizzati con finanziamenti pubblici, anche parziali, o da interventi ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), purché non in contrasto con gli strumenti urbanistici sovraordinati.

Infine, alla procedura di cui all’art. 27 Ter non si applica la VAS di cui al d.lgs. 152/2006, poiché trattasi di mero adeguamento normativo cogente ai contenuti della legge e dello strumento di pianificazione territoriale regionale, di cui è stata già svolta la valutazione ambientale.

**Art. 27 Ter, Legge Urbanistica Regione Calabria n. 19/2002  
integrato e modificato dalla Legge Regione Calabria n.28 del 01.8.2016  
(Procedura semplificata)**

1. In attuazione del principio generale della pianificazione territoriale urbanistica sul contenimento del consumo di suolo, i comuni che hanno nello strumento urbanistico approvato (PRG/PdF) un dimensionamento non superiore a 5.000 abitanti, ad esclusione di quelli che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno già adottato il Piano strutturale comunale o associato, possono dotarsi del solo RO, sostitutivo delle previgenti Norme tecniche di attuazione (NTA) e del Regolamento edilizio (RE), redatto secondo quanto disposto dall'articolo 21, previa verifica dello strumento urbanistico comunale generale vigente in ordine alla compatibilità con le reali condizioni territoriali ed alla sicurezza idrogeomorfologica e di protezione civile e di difesa del suolo, in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale in vigore.
2. Entro il 31 dicembre 2023, il consiglio comunale, su proposta della giunta comunale, delibera l'adesione alla procedura semplificata di cui al presente articolo e conferisce mandato agli uffici comunali per i successivi adempimenti.
3. Entro sessanta giorni dalla delibera di cui al comma 2, il responsabile dell'ufficio tecnico, giusta verifica di compatibilità di cui al comma 1, da allegare al Piano vigente, approva, con apposita determinazione, il RO, redatto in coerenza con la presente legge e con gli strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti e nel rispetto del d.lgs. 42/2004.
4. Entro i successivi trenta giorni, il consiglio comunale adotta il RO e l'allegata verifica di compatibilità del Piano vigente, che sono depositati presso la sede del Comune per trenta giorni decorrenti dalla pubblicazione nel BURC dell'avviso dell'avvenuta adozione e, inoltre, pubblicati nel sito istituzionale del Comune.
5. Il RO e l'allegata verifica di compatibilità del Piano vigente, previo vincolante parere favorevole della competente Soprintendenza e degli uffici regionali del MiBACT, sono trasmessi in copia digitale, nelle forme previste dal d.lgs. 82/2005, al Settore Urbanistica del Dipartimento ambiente e territorio che, entro trenta giorni dall'acquisizione, rilascia il parere vincolante di coerenza con la legge ed con lo strumento urbanistico sovraordinato.
6. Nel caso di parere favorevole, il consiglio comunale, su proposta della giunta, approva il RO e l'allegata verifica di compatibilità del Piano vigente, che entrano in vigore dalla data di pubblicazione nel BURC dell'avviso di approvazione e di avvenuto deposito.
7. I comuni che si dotano del RO secondo la presente procedura possono assoggettare a trasformazione territoriale le seguenti zone omogenee vigenti di piano:
  - a) nel caso dei Programmi di fabbricazione, le zone omogenee A e B e relative sottozone e tutti gli ambiti territoriali comunque denominati, nei quali siano stati approvati piani di attuazione secondo quanto disposto all'articolo 65;
  - b) nel caso dei PRG, oltre alle zone di cui alla lettera a), le aree destinate agli interventi di edilizia sociale di cui alla legge regionale 16 ottobre 2008, n. 36 (Norme di indirizzo per programmi di edilizia sociale) e le previsioni di piano aventi destinazione D e F.
8. Non sono ammesse varianti urbanistiche al di fuori di quelle derivanti dalla realizzazione di progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico sottoposti alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità) o del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali; nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture) o del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria) convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché da interventi previsti da strumenti di programmazione negoziata individuati dal POR Calabria o da interventi realizzati con finanziamenti pubblici, anche parziali, o da interventi ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), purché non in contrasto con gli strumenti urbanistici sovraordinati.

- 9.....(abrogato).....
10. Alla procedura di cui al presente articolo non si applica la VAS di cui al d.lgs. 152/2006, poiché trattasi di mero adeguamento normativo cogente ai contenuti della legge e dello strumento di pianificazione territoriale regionale, di cui è stata già svolta la valutazione ambientale.